



**ISTITUTO COMPRENSIVO "E. DE AMICIS"**

Via Libertà, 34 - 94100 ENNA  
093537494 - 09351866494

Codice Mecc.: ENIC82100N - Codice Fiscale: 91052140869 - Cod. Uff. UFRWWE  
[enic82100n@istruzione.it](mailto:enic82100n@istruzione.it) - [enic82100n@pec.istruzione.it](mailto:enic82100n@pec.istruzione.it) - <http://www.icdeamicisenna.edu.it>

## **Protocollo organizzativo per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali degli alunni**

Approvato con il PTOF 2025–2028 dal Collegio dei docenti (delibera n. 3 dell'8 gennaio 2026) e dal Consiglio di Istituto (delibera n. 4 del 9 gennaio 2026)

### SOMMARIO

1. *Premessa*
2. *La crisi comportamentale e le azioni di prevenzione*
3. *Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento*
4. *Relazione osservativa individuale e gestione della documentazione*
5. *Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici*
6. *Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola*
7. *Attività per la gestione delle crisi comportamentali a scuola*
8. *Cosa devono fare gli insegnanti*
9. *Cosa deve fare la Dirigente Scolastica*
10. *Il contenimento*
11. *Dopo la crisi*
12. *Privacy*
13. *Allegati*

## 1. Premessa

Il presente Protocollo nasce dalla necessità di fornire alla scuola uno strumento operativo, chiaro e condiviso per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali degli alunni, intese come situazioni di emergenza che possono compromettere la sicurezza, il benessere e la serenità della comunità scolastica. La scuola, in quanto comunità educante, ha il compito di prevenire, affrontare e rielaborare tali situazioni attraverso un'azione coordinata che coinvolga personale scolastico, famiglie e servizi territoriali. Il Protocollo si propone di:

- Definire le crisi comportamentali e le loro cause
- Indicare strategie di prevenzione e gestione
- Chiarire ruoli e responsabilità
- Fornire strumenti operativi e modelli di documentazione
- Garantire il rispetto della privacy e della normativa vigente

## 2. Definizione di crisi comportamentale

La crisi comportamentale si manifesta attraverso comportamenti esplosivi e dirompenti, di tipo fisico e/o verbale. Tali comportamenti non sono riconducibili a semplici "capricci", ma rappresentano spesso la modalità, talvolta l'unica disponibile, attraverso cui l'alunno esprime un disagio profondo o una difficoltà nella gestione delle emozioni, delle relazioni, della frustrazione o delle richieste dell'ambiente.

Le crisi possono riguardare sia alunni in possesso di certificazione clinica (ad esempio disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio) sia alunni privi di tale certificazione, in particolare in presenza di situazioni familiari o sociali complesse. Ogni crisi comportamentale non deve essere sottovalutata, in quanto comporta potenziali rischi per l'alunno stesso, per i compagni e per il personale scolastico e ha un impatto emotivo significativo sull'intero gruppo classe.

## 3. Cause e fattori di rischio

Le crisi comportamentali derivano spesso da una combinazione di fattori personali e ambientali, tra cui:

- bassa tolleranza alla frustrazione e difficoltà di autocontrollo;
- carenze nelle abilità comunicative, di mediazione e di risoluzione dei conflitti;
- difficoltà nel riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui;
- contesti familiari o sociali problematici;
- incapacità di ottenere ciò che si desidera attraverso modalità adeguate.

Queste difficoltà, spesso intrecciate tra loro, sottolineano l'importanza di un approccio educativo che non si limiti alla gestione dell'emergenza, ma che lavori in modo preventivo e strutturato sul contesto, sulle relazioni e sulle competenze emotive e sociali degli alunni.

## 4. Linee guida operative per la gestione delle crisi

COSA EVITARE	COSA FARE
1. Chiedere continuamente "Perché fai così?" Non è utile, perché spesso si tratta di reazioni non consapevoli: l'alunno, nella maggior parte dei casi, non è in grado di spiegare le ragioni del proprio comportamento.	1. Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" l'alunno da questo comportamento?
2. Intensificare un approccio inefficace	2. Cambiare strategia se non funziona.
3. Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3. Fissare poche regole chiare, discusse e condivise con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano

	comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4. Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4. Distinguere tra “non può” e “non vuole” è fondamentale: se il comportamento dipende da una reale incapacità, è necessario attivare percorsi di apprendimento o soluzioni alternative.
5. Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra, in mensa, negli intervalli.	5. Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6. Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6. Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ecc.) e agire su questi uno alla volta.
7. Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per l’alunno.	7. Attivare percorsi di supporto ai comportamenti adeguati mediante rinforzi positivi, valorizzando anche i progressi minimi dell’alunno nel rispetto del contesto educativo.
8. Identificare la persona con il suo comportamento.	8. Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l’alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9. Condividere solo con la famiglia il comportamento dell’alunno e le azioni educative messe in atto.	9. Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell’ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l’alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l’evolversi dei comportamenti nel tempo.
10. Vivere la situazione in maniera personale.	10. Mantenere il controllo e la distanza emotiva.
11. Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11. Personalizzare le richieste in base alle capacità; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

### 5. Relazione osservativa individuale e gestione della documentazione

Il protocollo prevede la compilazione di una “Relazione osservativa individuale” nei seguenti casi:

- dopo la prima crisi comportamentale;
- dopo i primi 30 giorni di scuola, se l’alunno è stato segnalato come a rischio di crisi comportamentali dalla scuola precedente, dalla famiglia o da specialisti.

La relazione viene redatta dal Consiglio di classe. Per gli alunni in possesso di certificazioni (disabilità, DSA, BES), essa diventa parte integrante del PEI o del PDP. Tutte le relazioni sono archiviate nel fascicolo personale dell’alunno, custodito dal Dirigente Scolastico.

La relazione osservativa comprende:

- osservazione e valutazione funzionale del comportamento (cosa fa l’alunno e perché);
- programmazione di interventi proattivi per l’alunno e la classe (costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità, attività peer to peer, promozione del rispetto e dell’amicizia);

- individuazione delle abilità carenti (es. comunicazione, autocontrollo, attesa del turno, tolleranza alla frustrazione) e attivazione di percorsi didattici mirati;
- utilizzo di sistemi di rinforzo dei comportamenti positivi (es. token economy);
- eventuali modifiche a tempi, spazi e attività scolastiche per ridurre le tensioni e favorire un ambiente sereno;
- definizione di regole essenziali e personalizzate (contratto educativo);
- riflessione sugli stili relazionali e comunicativi adottati in classe;
- valutazione della necessità di routine organizzate e prevedibili.

Al termine dell'anno scolastico, le FF.SS. per l'inclusione elaborano una relazione che include:

- il numero complessivo di alunni, siano essi certificati o meno, che hanno evidenziato crisi comportamentali;
- la quantità totale di episodi registrati, specificando quelli che hanno provocato danni persone, cose o infrastrutture;
- eventuali segnalazioni di intervento da parte del servizio 112.

## **6. Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici**

Il Responsabile del Servizio della Prevenzione e Protezione deve pianificare e concordare procedure specifiche per garantire la sicurezza degli alunni che presentano crisi comportamentali, analizzando attentamente i rischi potenziali in tutti gli ambienti scolastici.

Particolare attenzione va riservata a laboratori, palestre e aule che contengono sussidi o materiali didattici, poiché questi spazi possono presentare maggiori criticità in caso di crisi.

### **Misure preventive consigliate:**

- Chiusura a chiave di tutte le aule non utilizzate che contengono materiali scolastici, multimediali o sussidi.
- Incremento della vigilanza nei corridoi e nelle aree di uscita, soprattutto negli orari di maggiore afflusso.
- Monitoraggio costante degli ambienti più sensibili e predisposizione di procedure di intervento rapido in caso di emergenza.

Queste azioni contribuiscono a ridurre i rischi e a garantire un ambiente scolastico più sicuro e protetto per tutti.

## **7. Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola**

La scuola ha il dovere prioritario di garantire la sicurezza di tutti: alunni, personale docente e non docente. In presenza di una crisi comportamentale, è fondamentale che l'intervento sia ben organizzato e che ciascuno sappia con precisione quali azioni intraprendere.

Durante una crisi di tipo esplosivo, il primo soggetto a rischio è l'alunno stesso, che può subire danni fisici o psicologici dovuti allo stress e alla perdita di controllo. Anche gli altri alunni sono esposti a pericoli, sia fisici (aggressioni, incidenti) sia emotivi (paura, senso di minaccia, insicurezza). Il personale scolastico, compresi insegnanti, collaboratori e assistenti, può anch'esso essere coinvolto sia dal punto di vista fisico che emotivo.

Per questo motivo, è indispensabile che l'alunno venga messo in condizioni di non nuocere a sé stesso o agli altri, attraverso procedure chiare e condivise, che tutelino la sicurezza e il benessere di tutta la comunità scolastica.

## 8. Attività per la gestione delle crisi comportamentali a scuola

Soggetti coinvolti	Descrizione attività
<i>Alunni</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni, eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici, secondo le modalità precedentemente condivise con loro.</li> </ul>
<i>Docenti di classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ mantenere il controllo della classe;</li> <li>✓ allontanare gli altri alunni se necessario;</li> <li>✓ rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.</li> </ul>
<i>Personale di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno, ASACOM, docenti in compresenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ non perdere il controllo di sé stessi;</li> <li>✓ salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi;</li> <li>✓ allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità;</li> <li>✓ avvisare la Dirigente Scolastica secondo le modalità definite, riportando con chiarezza i fatti accaduti.</li> </ul>

L'atteggiamento di chi si trova ad affrontare un alunno che manifesta crisi comportamentali deve essere sempre improntato all'aiuto e al sostegno della persona. Una crisi comportamentale, infatti, è spesso l'espressione di una sofferenza profonda che l'alunno non riesce a comunicare in modo adeguato.

Durante la crisi, è fondamentale mantenere un contatto verbale rassicurante con l'alunno, evitando sia di parlare troppo sia troppo poco, e trasmettendo la certezza che la situazione potrà essere affrontata e risolta insieme. È importante fargli sentire che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, il linguaggio orale può risultare poco efficace: in questi casi, assumono ancora più valore il linguaggio corporeo, la comunicazione non verbale e la conoscenza approfondita di ciò che può aiutare l'alunno a rilassarsi o a distrarsi.

Per supportare i docenti nella gestione e nell'analisi degli episodi di crisi, il protocollo mette a disposizione modelli specifici (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C) che consentono di registrare in modo chiaro e strutturato le modalità con cui si è manifestata la crisi. I docenti possono inoltre utilizzare altre forme di documentazione, come il resoconto narrativo o il diario, soprattutto in caso di episodi ricorrenti, oppure integrare le schede preimpostate con descrizioni aggiuntive per un quadro più completo.

## 9. Cosa devono fare gli insegnanti

Descrizione attività	Modalità e tempistiche
<i>Informare la Dirigente Scolastica (o, in alternativa, il Collaboratore della DS e il docente Referente di plesso)</i>	Per le vie brevi tramite chiamata e successivamente per iscritto
<i>Informare la famiglia dell'alunno</i>	Tempestivamente, con modalità concordata (es. fonogramma)
<i>Informare le famiglie degli altri alunni coinvolti (se opportuno)</i>	Fonogramma
<i>Registrare ciò che è accaduto durante la crisi</i>	Entro la giornata
<i>Compilare il modello di (eventuale) infortunio</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie

## 10. Cosa deve fare la Dirigente Scolastica

Descrizione attività	Modalità e tempistiche
<i>Dare comunicazione della crisi (in casi gravi)</i>	- All'ASL se l'alunno è certificato o segnalato - Ai servizi sociali se l'alunno è seguito In casi molto gravi: alle Forze dell'ordine
<i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i>	- Stabilire date e modalità di consegna - Verificare i documenti e richiedere integrazioni o dettagli - Dare feedback ai docenti
<i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli e acquisire le relative delibere</i>	Secondo le scadenze degli organi collegiali
<i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata</i>	In relazione alla gravità della situazione
<i>Prendere contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze</i>	Se necessario

## 11. Il contenimento in ambito scolastico

La gestione di un alunno in crisi comportamentale è un tema complesso e delicato. Il contenimento può assumere diverse forme:

- **Contenimento emotivo**
- **Contenimento ambientale**
- **Contenimento fisico**

### 1. Contenimento emotivo

È la prima strategia da adottare e si basa sulla relazione. Gli adulti devono presentarsi come figure calme e rassicuranti, instaurando un rapporto positivo con l'alunno.

L'obiettivo è prevenire l'escalation attraverso tecniche di **de-escalation**, ovvero azioni che riducano la tensione e offrano alternative comportamentali prima che la crisi esploda.

Si interviene fin dai primi segnali di disagio, insofferenza o aggressività.

### 2. Contenimento ambientale

Consiste nell'utilizzo intenzionale dell'ambiente fisico e delle modalità comportamentali delle persone per favorire la riduzione della crisi.

L'uscita temporanea dall'aula **non costituisce una ricompensa** e non deve essere utilizzata come risposta automatica alla crisi.

Essa:

- non è automatica;
- non è negoziata durante la fase acuta;
- è proposta dall'adulto esclusivamente come **supporto alla regolazione emotiva**, e non come premio.

L'ambiente esterno individuato ha una funzione **regolativa e contenitiva** e non deve risultare più interessante o stimolante rispetto all'aula.

Pertanto:

- sono previste attività calmanti e strutturate, evitando proposte ludiche o iperstimolanti;
- non sono concessi privilegi (giochi speciali, dispositivi digitali, libertà non regolata);
- è sempre garantita la presenza di un adulto con funzione di **co-regolazione**, e non di intrattenimento.

Il contenimento ambientale rappresenta un intervento educativo strutturato di regolazione emotiva, inserito all'interno di un percorso che prevede l'insegnamento di comportamenti alternativi funzionali.

La conduzione dell'alunno in un ambiente rassicurante deve essere chiaramente definita e monitorata, poiché, se non adeguatamente strutturata, **può assumere valore rinforzante del comportamento problema**.

### 3. Contenimento fisico

È l'ultima risorsa, da utilizzare solo quando:

- tutte le altre tecniche sono fallite
- vi sono rischi evidenti per l'incolumità dell'alunno, degli altri o del personale

Il contenimento fisico deve essere attuato con modalità tecniche ed emotive simili all'**holding** (un abbraccio controllato), pur essendo un momento traumatico per entrambe le parti.

Si interviene per bloccare l'alunno se:

- diventa incontrollabile
- tenta di scappare
- sta per colpire qualcuno, lanciare oggetti pericolosi o danneggiare strutture

In questi casi, l'intervento fisico rientra nei doveri di protezione delle persone.

### 4. Quando la crisi persiste

Se, nonostante le strategie, la crisi continua:

- è necessario l'intervento immediato dei genitori
- se i genitori non sono reperibili o la situazione resta grave, si deve ricorrere alle **Forze dell'ordine** o al **personale sanitario (112)**

L'attuazione degli interventi di contenimento ambientale non costituisce obbligo per i docenti, ma avviene sulla base della valutazione professionale della situazione, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, delle competenze possedute e del dovere di vigilanza, che deve comunque essere garantito attraverso modalità organizzative adeguate.

### 5. Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi, sia nei docenti. Il *debriefing* pedagogico- didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà, nel concreto, aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati dai docenti all'uscita, mediante colloquio orale, in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno e verso la sua famiglia.

## **12. Privacy**

Tutte le azioni e la gestione dei dati personali avvengono nel rispetto del GDPR e della normativa vigente.

### **Allegati - Modelli operativi**

Modello A – Verbale crisi comportamentale

Modello B – Verbale chiamata emergenza 112

Modello C – Analisi funzionale della crisi

Esempio: Programmazione Settimanale di Prevenzione